

Apparirà prossimamente nell' "Ecole Valdôtaine" un dossier nel quale il Gruppo dei Collaboratori didattici della Valle d'Aosta ha raccolto alcune esperienze significative sull'integrazione degli alunni in difficoltà attuate nella nostra regione. Queste righe hanno lo scopo di presentare concisamente il contenuto.

Innanzitutto perchè si parla di integrazione? Se il termine inserimento aveva significato all'inizio dell'esperienza valdostana, visto che si trattava effettivamente di far entrare nelle classi i bambini portatori di handicap, il termine ora ha perso molto del suo significato poiché questi alunni in classe ci sono e ne sono parte integrante. Quello di cui ci si è resi conto in questi anni è che non basta inserirli, ma bisogna integrarli, bisogna cioè farli divenire protagonisti dell'attività didattica. E non solo. Se il protagonista iniziale è stato il bambino portatore di handicap ci si è resi conto, con il passare degli anni, che la scuola non poteva limitarsi ad integrare i portatori di handicap, ma doveva dare ad ogni alunno, per quanto possibile, secondo le sue capacità.

Di qui nascono i criteri che ci hanno guidati nella scelta dei percorsi che appariranno nel dossier: che si tratti di percorsi che hanno come obiettivo il dare ad ogni alunno secondo le proprie possibilità, che siano mirati a rendere gli alunni attori del loro apprendere e che mettano in luce come, nel processo integrativo, tutti apprendono.

Ancora poche parole sul titolo della monografia: "Zoppichi?" "Sì, ma solo quando cammino." Un titolo che invita alla riflessione, che evoca più che spiegare. Un titolo nato per dire che fino a quando faremo camminare gli zoppi i risultati che otterremo saranno sempre zoppicanti.

Il prossimo numero sarà la traduzione su carta delle esperienze dei vostri colleghi. Sicuramente ciascuno potrà leggersi delle situazioni simili a quelle che ha vissuto in classe e, speriamo, trovarvi qualche idea per la loro soluzione.

Bruno FRACASSO

A LIRE ET À... EMPLOYER

Une éducation pour l'environnement

Z' Editions 1991

André GIORDAN et Christian SOUCHON

S'adressant premièrement aux enseignants de tous niveaux et de toutes les disciplines, mais en même temps à tous ceux qui réalisent hors de l'école des activités d' "éducation pour l'environnement", ce livre est avant tout un **guide pratique**.

Il s'agit en effet d'un instrument de travail qui peut bien répondre aux exigences autant de ceux qui ont déjà un certain niveau de compétence en la matière, que de ceux qui ont... des envies, mais qui ne savent pas trop bien par où commencer.

C'est un livre "facile" à lire, structuré et écrit simplement, qui passionne le lecteur et facilite sa prise de conscience de ce qu'est l'Éducation pour l'Environnement et de la nécessité d'une action éducative précoce et le plus possible efficace.

On n'y trouvera donc pas de "grands mots, ceux réservés aux spécialistes et qui normalement empêchent une réelle vulgarisation du savoir, mais bien "des idées d'activités, de thèmes et de projets concrets" qu'on peut considérer comme le résultat des recherches et des innovations les plus actuelles.

"Quels sont les objectifs d'une telle éducation? Comment mettre en place et évaluer un projet? Comment définir une progression? Comment mettre en place une inter ou transdisciplinarité? Comment connaître et prendre en compte les conceptions des apprenants? Comment clarifier et gérer des valeurs parallèlement aux savoirs?"

Des arguments fortement attrayants qui ne sont pas que de simples suggestions, mais bien des pistes de travail qui peuvent aider à transformer petit-à-petit notre attitude d'abord et, par là, notre action éducative.

P.R.

